

Scontro sullo smart working in Comune

Sindacati e maggioranza in pressing: «Un giorno a settimana non serve». Dubbi nel centrodestra

Più smart working per i dipendenti comunali, perché l'attuale giorno solo a settimana è giudicato «troppo riduttivo». Sindacati e maggioranza a Palazzo d'Accursio sono sulla stessa linea rispetto alla modalità di lavoro agile introdotta in tempi di Covid e spingono per un'estensione del lavoro da remoto. Così com'è, sostengono, è insufficiente e improduttivo. «Sotto-stima aspetti come efficienza e produttività e anche l'attrattività verso i giovani» è la posizione espressa dalla Cgil con Marco Iacono secondo cui «lo smart working non va visto come un benefit». Sulla stessa linea anche la Cisl-Fp con Stefano Franceschelli che chiede di «passare a una dinamica di contrattazione per cogliere le differenze da servizio a servizio. I dipendenti chiedono maggiore coinvolgimento e bisogna cogliere il massimo della flessibilità possibile». Un investimento sulla stru-

mentazione, e in particolare l'acquisto di pc portatili è chiesto da Loredana Costa della Uil, perché i supporti informatici «non sono sufficienti per tutti: chi è in smart working deve comunque consegnare il materiale in giornata per consentire al collega di farlo il giorno dopo. Questo vanifica l'operazione. E serve formazione anche per i dirigenti, c'è resistenza nel comprendere il valore dello smart working». Da parte sua il Comune, con l'assessore all'agenda digitale, Massimo Bugani, sottolinea come «lo sforzo fatto dal Comune di Bologna è stato importantissimo, sono stati dotati i dipendenti di strumentazione di primissimo livello. Non è una cosa da sottovalutare, rispondere in così poco tempo all'emergenza e garantire servizi da remoto ai cittadini. Non tutti ci sono riusciti, o comunque non questi numeri». La sperimentazione è partita

nel 2018 con 100 lavoratori diventati poi 2.300, Palazzo D'Accursio nel 2020 ha acquistato 1.700 kit per lo smart working per un investimento di un milione di euro. Politicamente le forze di maggioranza spingono nella stessa direzione sindacale. «Non dobbiamo solo puntare al risparmio, ma ripensare i processi» sostiene dal Pd Franco Cima. Dai 5 stelle è Marco Piazza a dire che «un solo giorno a settimana è riduttivo. Va valutato meglio per ogni tipo di mansione quale modalità è la più adatta». Secondo Davide Celli dei Verdi avrebbe un impatto significativo in termini ambientali e politici. «Ci viene chiesto di abbassare il riscaldamento, con lo smart working abbiamo la grande opportunità di usare i dipendenti pubblici come contrasto al consumo di gas russo». Non mancano le prudenze. Dal Pd è Vincenzo Naldi, ex presidente del quar-

tiere Borgo Reno a frenare: «Tema complesso, attenti a prese di posizione energiche». Perplexità ancora più forti nell'opposizione. Felice Caracciolo di Fratelli d'Italia sostiene che «lo smart working toglie il rapporto personale con i collaboratori. Ci sono benefici ma peggiora la qualità del lavoro». La capogruppo della Lega, Francesca Scarano rileva che «ci sono settori per i quali è problematico e l'erogazione dei servizi può risentirne».

Luca Muleo



Palazzo d'Accursio Si discute sull'estensione del lavoro agile

Corriere di Bologna
12 aprile 2022